

## Ricerca

# Analisi della dimensione fisica ed economica della domanda turistica nel Veneto Orientale

Prima fase della ricerca sull'e-business nel settore turistico

Ricerca a cura della Fondazione CUOA  
(Settembre 2002)

### Team di lavoro

Antonella Sannella: *Capo progetto*  
Michela Bonomi Boseggia: *Responsabile della ricerca*  
Alessandra Gregori: *Coordinatrice del progetto*  
Pamela Farneda: *Collaboratrice alla ricerca*

### Iniziativa comunitaria Equal “New Economy e Turismo: nuove competenze delle donne in rete”

#### Partenariato di Sviluppo:

ASCOM di Portogruaro; CGIL di Venezia; CISL UST Venezia Orientale; CNA della Provincia di Venezia; CODESS SOCIALE; Comuni di: Caorle, Ceggia, Eraclea, Gruaro, Jesolo, Meolo, Musile di Piave, Noventa di Piave, Portogruaro, Pramaggiore, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento, Santo Stino di Livenza, Torre di Mosto; Confartigianato del Veneto Orientale di Portogruaro; DADA S.p.a.; FIAVET Veneto; Fondazione CUOA; Fondazione Giacomo Rumor - CPV; GAL Venezia Orientale; Istituto Secondario di Istruzione Superiore “G. Luzzatto”; Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri, della Ristorazione, Commerciali e Turistici “E. Cornaro”; Portogruaro Campus srl; Unione Provinciale Artigiani Venezia; Unione Regionale delle Camere di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura del Veneto.



## Indice

<b>Introduzione</b>	<b>2</b>
<b>1. La dimensione fisica del fenomeno turistico</b>	<b>3</b>
1.1. I flussi turistici	3
1.2. Evoluzione della domanda turistica	4
1.3. Composizione della domanda turistica	8
1.4. Evoluzione dei mercati turistici	9
1.5. La permanenza media	16
<b>2. La dimensione economica del fenomeno turistico</b>	<b>17</b>
2.1. Evoluzione del fatturato turistico	17
2.2. Il fatturato turistico nel 2001	21
2.3. La spesa turistica giornaliera: composizione	23
<b>3. L'offerta turistica ricettiva: cenni</b>	<b>27</b>
3.1. La consistenza	27
3.2. Il tasso di utilizzazione	28
<b>Conclusione</b>	<b>29</b>
<b><i>Astract</i></b>	

## Introduzione

Lo studio presentato nelle prossime pagine vuole fornire un quadro essenziale, ma preciso sul ruolo che il turismo riveste nell'area della Veneto Orientale. Verranno pertanto presentati i dati sulla dimensione fisica ed economica del fenomeno, suddivisi per aree geografiche, in modo da fornire una descrizione, che sia la più puntuale e precisa possibile.

Nel corso del primo capitolo si fornisce un'analisi del turismo della Venezia Orientale nel suo senso fisico, quantificando i flussi in termini di arrivi e presenze, comprendendo la loro distribuzione nel territorio e la loro evoluzione temporale.

Per una maggiore precisione, i dati vengono elaborati a livello comunale, soprattutto quelli relativi ai comuni balneari, che rappresentano un realtà turisticamente molto forte e dotata di una propria identità e caratterizzazione. Per quanto concerne invece le zone dell'entroterra del Sandonatese, si è mantenuta la disaggregazione comunale per le località di San Donà di Piave e di Noventa di Piave, perché ritenuta significativa ai fini dell'indagine, mentre per gli altri comuni minori, si è proceduto con l'accorpamento dei dati disponibili. Per quanto riguarda il Portogruarese invece, l'aggregazione oltre che necessaria si è resa obbligatoria in quanto gli stessi dati sono stati forniti dall'Azienda di Promozione Turistica di competenza, già a questo livello di raggruppamento.

Lo studio è stato condotto analizzando i dati degli ultimi cinque anni (1997-2001). La loro piena disponibilità ed omogeneità ha consentito elaborazioni e raffronti ricchi di contenuto. Qualora sia stato ritenuto possibile per la disponibilità delle fonti, ed importante per la significatività del contesto, si è fatto un confronto con le destinazioni turistiche di Venezia-Cavallino e di Quarto d'Altino, anche se non facenti parte del territorio in esame.

Nel secondo capitolo si vuole dare una valutazione economica del turismo nella Venezia Orientale. I dati presentati derivano dall'elaborazione dei risultati delle ricerche condotte dal Ciset sul comportamento di spesa dei turisti nella provincia di Venezia dal 1997 ad oggi. Gli studi di riferimento infatti, si dimostrano altamente innovativi nel campo degli strumenti utili a comprendere ed interpretare il fenomeno turistico a livello locale. Il fulcro del capitolo, il punto di partenza dell'analisi è rappresentato dal valore della spesa media giornaliera che un turista spende a destinazione. La disponibilità di tale dato ad un livello fortemente disaggregato, per provenienza della domanda e per la sua dislocazione territoriale, ha permesso da una parte di fornire una quantificazione economica dell'impatto del turismo nel territorio della Venezia Orientale e dall'altra di individuare i diversi comportamenti di spesa dei turisti, distinti a seconda della nazionalità e della destinazione scelta.

Nel terzo e ultimo capitolo si presenta in maniera concisa, sia perché si dispone di dati non sufficientemente disaggregati, sia perché l'argomento esula dallo scopo primario dello studio, lo stato attuale dell'offerta ricettiva (alberghiera e complementare) della Venezia Orientale e il livello di utilizzo delle strutture funzionanti.

## La dimensione fisica del fenomeno turistico

### 1.1 I flussi turistici

Nel 2001 i comuni facenti parte dell'area orientale della provincia di Venezia sono stati interessati da quasi 2.300.000 arrivi e più di 15.500.000 presenze. Di questi, il 97% degli arrivi e il 99% delle presenze hanno interessato le destinazioni balneari, confermando che il territorio in esame è conosciuto e frequentato per la sua offerta turistica estiva, legata quasi esclusivamente al prodotto balneare.

Il movimento turistico che interessa questa parte del territorio veneziano dimostra essere piuttosto consistente, se confrontato con quello che si raccoglie nel resto della provincia. Risulta infatti, che le presenze registrate nella Venezia Orientale costituiscono poco più della metà di quelle provinciali (51%), registrate per l'esattezza negli altri comuni balneari locali, nel centro storico di Venezia, nei principali comuni della Riviera del Brenta e negli altri comuni che non si distinguono per un prodotto turistico peculiare.

**Tab.1.1. Arrivi e presenze Venezia Orientale suddivisi per comune 2001**

	Arrivi		Presenze	
	Va	%	Va	%
Caorle	460.131	20,1	3.637.375	23,4
Bibione	599.595	26,1	5.368.460	34,6
Jesolo	1.104.306	48,1	5.720.851	36,8
Eraclea	59.490	2,6	628.550	4,0
Portogruarese <sup>1</sup>	26.891	1,2	58.695	0,4
San Donà di Piave	25.007	1,1	80.451	0,5
Noventa di Piave	7.965	0,3	12.843	0,1
Sandonatese <sup>2</sup>	11.437	0,5	25.243	0,2
<b>Venezia Orientale</b>	<b>2.294.822</b>	<b>100,0</b>	<b>15.532.468</b>	<b>100,0</b>
<b>Comuni balneari</b>	<b>2.223.522</b>	<b>96,9</b>	<b>15.355.236</b>	<b>98,9</b>
<b>Comuni non balneari</b>	<b>71.300</b>	<b>3,1</b>	<b>177.232</b>	<b>1,1</b>

(Fonti: elaborazione dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea)

La località più frequentata in assoluto risulta essere Jesolo, che conta il numero più consistente di arrivi e presenze, soprattutto se si prendono in considerazione le sole località balneari (in tal caso gli arrivi rappresentano il 49,7% e le presenze 37,3% del totale). E' tuttavia interessante far notare come in realtà, il peso percentuale delle presenze a Jesolo si ridimensioni rispetto agli arrivi, tanto da essere di poco superiore a quelle di Bibione. Tutto ciò deriva dal fatto che Jesolo è meta di un turismo relativamente "mordi e fuggi", nel senso che molta è la clientela che rimane per poco tempo (1 o 2 notti), come ad esempio quella giovanile, mentre Bibione è una destinazione per vacanze più classiche, con una permanenza media più lunga, come quelle fatte appunto dai nuclei familiari.

I comuni non balneari rappresentano una parte davvero marginale per la domanda turistica della zona, principalmente perché si tratta di destinazioni nuove, che non hanno

<sup>1</sup> Si comprendono tutti i comuni dell'entroterra portogruarese, quali Annone Veneto, Cinto Caomaggiore, Concordia Sagittaria, Fossalta di Portogruaro, Gruaro, Portogruaro, Pramaggiore, San Stino di Livenza e Teglio Veneto.

<sup>2</sup> Si includono gli altri comuni della zona del Sandonatese (escludendo San Donà di Piave e Noventa di Piave), quali Ceggia, Fossalta di Piave, Meolo, Musile di Piave e Torre di Mosto.

ancora trovato una propria identità turistica e di conseguenza un'immagine forte da comunicare. Le presenze turistiche infatti, rappresentano l'1% sul totale di quelle locali, lo stesso valore che avevano nel 1997. Tra i comuni che costituiscono l'area dell'entroterra, San Donà di Piave è quello che da solo registra il 45% delle presenze, seguito dai paesi del Portogruarese nei quali la percentuale è del 33%. Va tuttavia evidenziato che, mentre per i comuni balneari la composizione delle presenze è rimasta pressoché la stessa dal '97, per quelli non balneari le cose sono invece cambiate. L'incremento delle presenze negli altri comuni del Sandonatese e il loro forte calo a San Donà di Piave, hanno modificato la composizione percentuale delle stesse rispetto a cinque anni fa.

**Tab.1.2. Ripartizione percentuale delle presenze per comune**

	<b>1997</b>	<b>2001</b>
	<b>%</b>	<b>%</b>
Caorle	25,1	23,7
Bibione	33,1	35,0
Jesolo	37,8	37,3
Eraclea	3,9	4,1
<b>Comuni balneari</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Portogruarese	33,0	33,1
San Donà di Piave	58,4	45,4
Noventa di Piave	6,8	7,2
Sandonatese	1,8	14,2
<b>Comuni non balneari</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(Fonti: elaborazione dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea)

Tutto ciò conferma che l'apertura al turismo dei comuni non balneari, verificatasi negli ultimi anni, soprattutto negli altri comuni del Sandonatese, ha ottenuto un certo riscontro da parte della domanda, come dimostrano i buoni risultati, in termini di presenze.

## 1.2 Evoluzione della domanda turistica

Nel corso degli ultimi cinque anni, gli arrivi e le presenze nella Venezia Orientale hanno fatto registrare una variazione positiva, soprattutto per quanto riguarda i primi.

**Tab.1.3. Variazione arrivi e presenze 01/97**

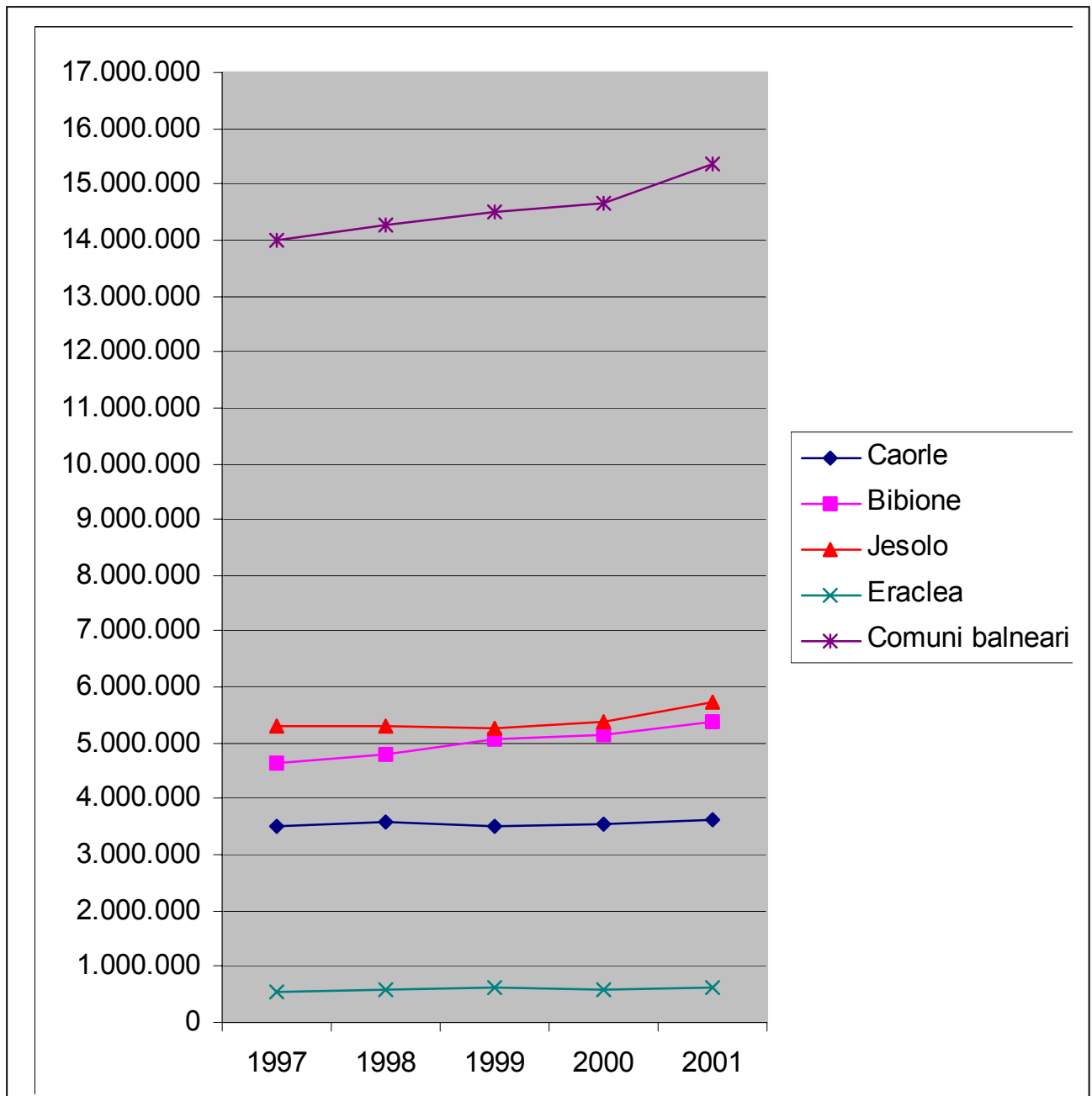
	<b>Arrivi</b>	<b>Presenze</b>
Venezia orientale	13,9%	9,7%
Comuni balneari	13,3%	9,8%
Comuni non balneari	36,2%	-0,3%

(Fonti: elaborazione dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea)

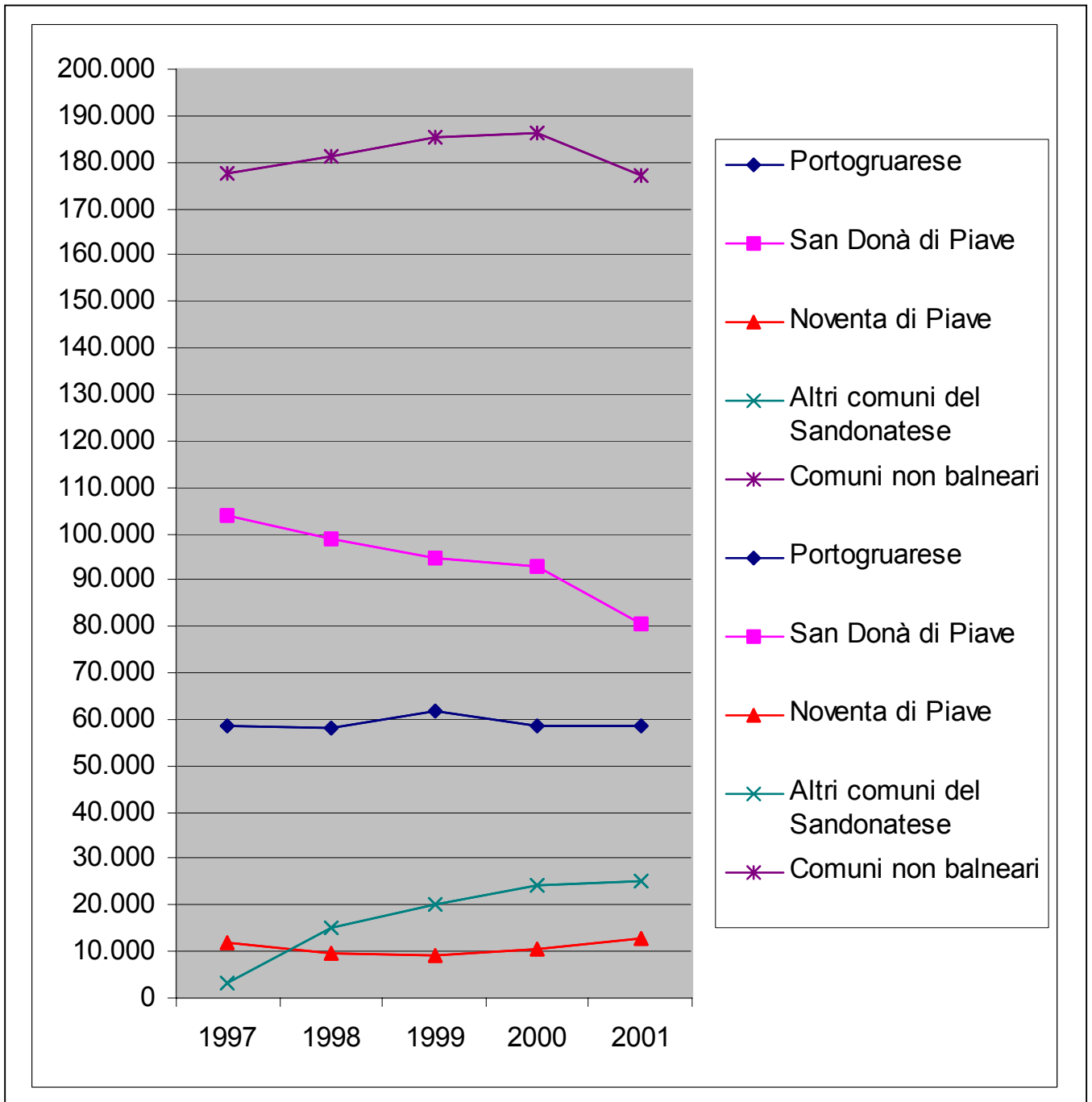
Il movimento turistico è complessivamente cresciuto, in misura piuttosto considerevole, se si tiene conto che ha interessato soprattutto le località balneari, destinazioni cioè che offrono un prodotto ormai maturo e consolidato. L'entroterra presenta invece qualche problema di sviluppo turistico, il buon incremento registrato negli arrivi infatti, non è stato accompagnato da alcuna crescita nelle presenze, che nel 2001 appunto si sono attestate sugli stessi livelli di cinque anni addietro. La buona attrattività della zona e il grado di

interesse che suscita, misurabile con quanti vi giungono, si esaurisce piuttosto velocemente, stando a valori di quelli che vi pernottano.

**Graf.1.1. Evoluzione delle presenze nei comuni balneari**



**Graf.1.2. Evoluzione delle presenze nei comuni non balneari**



Nei comuni balneari le presenze turistiche sono cresciute, in maniera lenta, ma continua, come solitamente accade nelle destinazioni turistiche mature. Il trend di crescita tuttavia, ha diversamente interessato i singoli paesi. La destinazione più vivace, da questo punto di vista, si è dimostrata Bibione, nella quale l'incremento delle presenze è stato continuativo e progressivo nel corso degli anni. Nelle altre località invece, il percorso è stato molto più lento, soprattutto tra il '97 e il Duemila. In quegli anni infatti, si è verificata una certa stabilità dei valori, contraddistinta da una tendenza involutiva, piuttosto che espansiva, soprattutto nel 1999. Tuttavia, nell'ultimo biennio lo scenario sembra riprendere dinamicità. L'incremento delle presenze infatti, è stato piuttosto buono, soprattutto per Jesolo ed Eraclea (nonostante il calo delle presenze straniere per la prima località e di quelle italiane per la seconda) che hanno registrato, rispettivamente, una crescita del 6,1% e del 5,7%, seguite da Bibione e Caorle, nelle quali la variazione positiva è stata del 4,4% e del 2,5%.

Nei comuni non balneari il percorso evolutivo è stato caratterizzato da una fase positiva di crescita, culminata nel Duemila, cui ha fatto seguito una flessione. Il fenomeno è prevalentemente originato dal calo delle presenze che ha interessato in questi ultimi anni, accentuandosi l'anno scorso, il comune di San Donà di Piave, la principale destinazione turistica dell'area. L'incremento delle presenze registrato, soprattutto alla fine degli anni Novanta, negli altri comuni del Sandonatese, è servito solo in parte a contrastare la tendenza negativa. Ad ogni modo è interessante evidenziare che, rispetto al Duemila, al calo del 13% delle presenze a San Donà di Piave, hanno fatto eco un incremento molto buono (+19,9%) delle stesse a Noventa di Piave, grazie al mercato straniero, e uno più contenuto nelle altre località del Sandonatese, per effetto di una contrazione delle presenze non domestiche. Nel Portogruarese invece, si è verificato un incremento quasi impercettibile, pari allo 0,4%, a causa di un sensibile calo delle presenze straniere.

La tendenza negativa in atto nell'entroterra orientale della provincia veneziana, può probabilmente ascrivarsi al non ottimale stato dell'offerta turistica locale, sia in termini di ricettività che di prodotti.

Per quanto concerne il primo aspetto, l'ospitalità sembra costituire un punto di debolezza significativo nel contesto territoriale, sia in termini di quantità che di qualità. Le strutture ricettive presenti infatti, non sono numerose, ma a prescindere da questo, non sono qualitativamente adeguate a soddisfare le esigenze del mercato turistico. L'area vanta al contrario, una discreta offerta ristorativa, segno che di fatto si concepisce il turismo, come un fenomeno marginale nella realtà locale, di "passaggio", legato per lo più ad una visita che si esaurisce nell'arco di una giornata, chiaramente in relazione al ruolo che le località balneari esercitano nel contesto turistico locale.

Per quanto riguarda invece i prodotti turistici, di fatto sembra mancare ancora, un'offerta chiara e consapevole dei tipi di turismo (enogastronomico, naturalistico, fluviale o rurale), alternativi o complementari al balneare, praticabili nella zona. Tutto ciò a sua volta è aggravato dalla scarsa consapevolezza, da parte della popolazione residente, delle potenzialità di sviluppo insite nel settore turistico. Un'offerta turistica, che non sia frutto di collaborazione e cooperazione tra i principali attori turistici locali, non è in grado di svilupparsi da sola e crescere in un mercato molto competitivo, come quello regionale e non solo provinciale.

### 1.3 Composizione della domanda turistica

Il contesto turistico della Venezia Orientale è frequentato in misura piuttosto consistente da turisti stranieri, interessati principalmente all'offerta balneare. Nel 2001 gli arrivi e le presenze straniere sono stati, rispettivamente, pari a 1.467.696 e 9.392.962, mentre il mercato italiano ha originato 827.126 arrivi e 6.139.506 presenze. In termini percentuali gli stranieri rappresentano il 64% degli arrivi e il 60% delle presenze complessive dell'area.

**Tab.1.4. Composizione arrivi e presenze 2001 per provenienza e per comune**

	Arrivi		Presenze	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
	%	%	%	%
Caorle	39,0	61,0	42,7	57,3
Bibione	28,9	71,1	31,0	69,0
Jesolo	36,3	63,7	42,8	57,2
Eraclea	46,4	53,6	56,0	44,0
<b>Comuni balneari</b>	<b>35,1</b>	<b>64,9</b>	<b>39,2</b>	<b>60,8</b>
Portogruarese	77,1	22,9	76,7	23,3
San Donà di Piave	71,8	28,2	79,4	20,6
Noventa di Piave	66,2	33,8	68,4	31,6
Altri comuni del Sandonatese	25,7	74,3	30,9	69,1
<b>Comuni non balneari</b>	<b>65,8</b>	<b>34,2</b>	<b>70,8</b>	<b>29,2</b>

(Fonti: elaborazione dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea)

Ripartendo le quote tra comuni, emerge chiaramente come si ripartiscono i due mercati nel territorio. Mentre infatti, nei comuni balneari gli stranieri rappresentano il gruppo più consistente, in particolar modo a Bibione dove arrivano a sfiorare il 70% delle presenze, nei comuni non balneari le cose si rovesciano. Come è più facilmente intuibile, i comuni dell'entroterra si confermano come una destinazione per il mercato domestico, che ha le sue roccaforti nel Portogruarese e nel comune di San Donà di Piave. Rispetto alla panoramica presentata, ad ogni modo ci sono delle eccezioni. Eraclea infatti, è l'unica destinazione balneare in cui prevale la clientela italiana, mentre gli altri comuni del Sandonatese, sono tra le località non balneari, quelli a forte presenza straniera.

E' opportuno a questo riguardo aggiungere che, rispetto al '97, si sono avute delle variazioni nella composizione degli arrivi e delle presenze nei singoli comuni e conseguentemente, nelle due macro-aree. In particolar modo è da evidenziare il fatto che, mentre nei comuni balneari le variazioni sono state pressoché impercettibili, dato che a livello aggregato, gli arrivi italiani all'epoca rappresentavano il 34,5% e le presenze il 39%, nelle località dell'entroterra la composizione dei flussi ha subito modifiche più sostanziali. Pur rimanendo zone a frequenza soprattutto nazionale, è importante evidenziare come sul totale degli arrivi e delle presenze, il mercato straniero abbia incrementato il suo peso. Nel '97 infatti, i turisti internazionali costituivano il 21,7% degli arrivi e il 19,3% delle presenze, contro gli attuali 34,2% e 29,2%.

## 1.4 Evoluzione dei mercati turistici

Dopo aver constatato il diverso peso che italiani e stranieri rivestono nella composizione dei flussi, è importante conoscere come i due mercati sono evoluti nel corso dell'ultimo quinquennio.

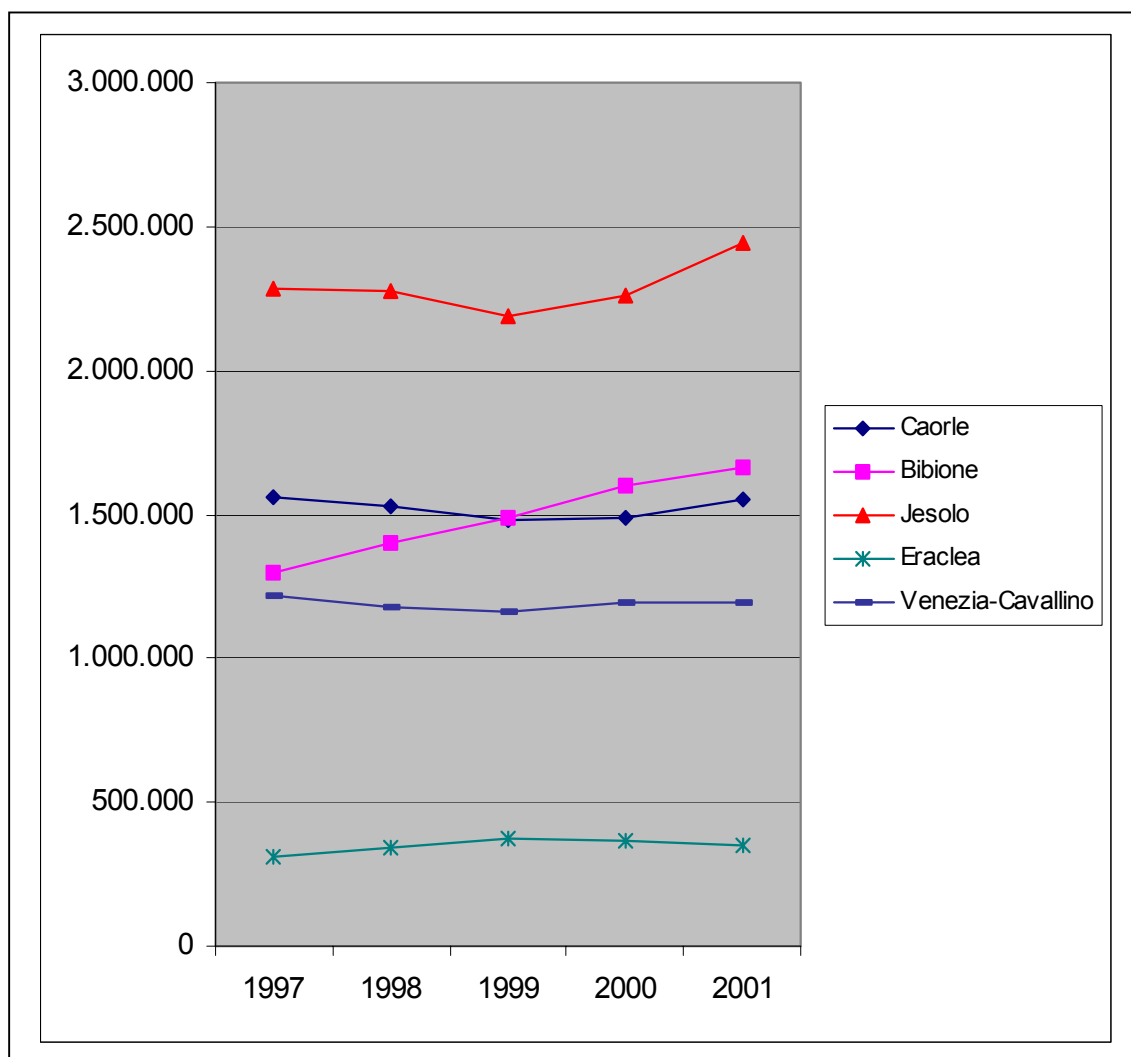
**Tab.1.5. Variazione arrivi e presenze 01/97 per provenienza**

	Arrivi		Presenze	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Venezia Orientale	15,3%	13,1%	9,7%	9,7%
Comuni balneari	15,4%	12,2%	10,3%	9,5%
Comuni non balneari	14,5%	14,6%	-12,5%	9,5%

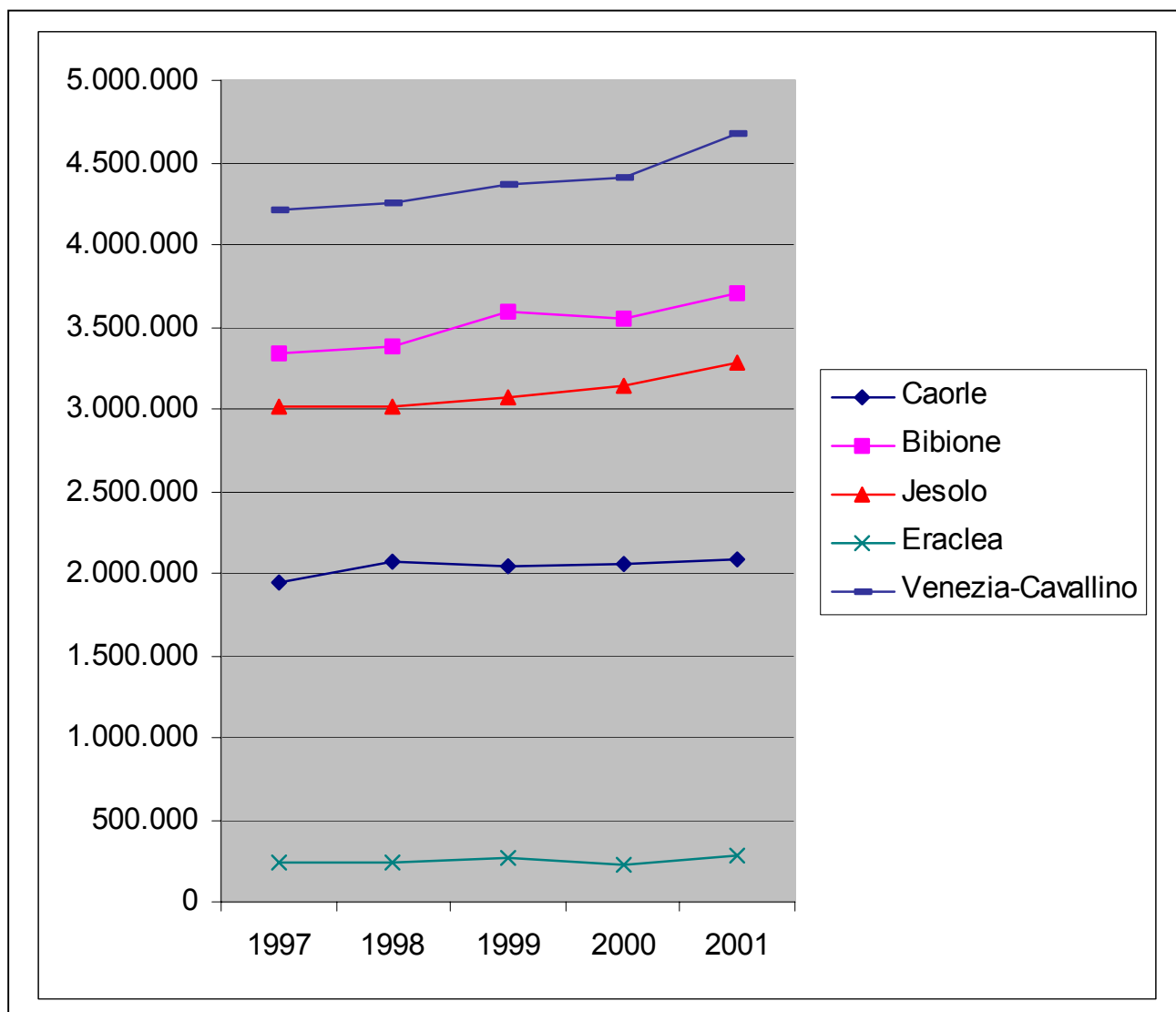
(Fonti: elaborazione dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea)

Complessivamente, entrambi i mercati sono cresciuti rispetto al 1997, in tutto il territorio della Venezia Orientale, tanto che non sussistono differenze nelle percentuali di crescita delle presenze. A livello disaggregato però, si notano delle particolarità. Innanzitutto emerge come gli arrivi e le presenze italiane siano cresciute in misura più consistente nei comuni balneari. Nelle zone dell'entroterra invece, di fronte ad un pari incremento degli arrivi tra i due mercati, le presenze italiane sono fortemente diminuite tanto da segnare un valore negativo, quelle straniere invece, si sono mantenute positive, anche se comunque in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

**Graf.1.3. Evoluzione delle presenze italiane nei comuni balneari**



**Graf.1.4. Evoluzione delle presenze straniere nei comuni balneari**



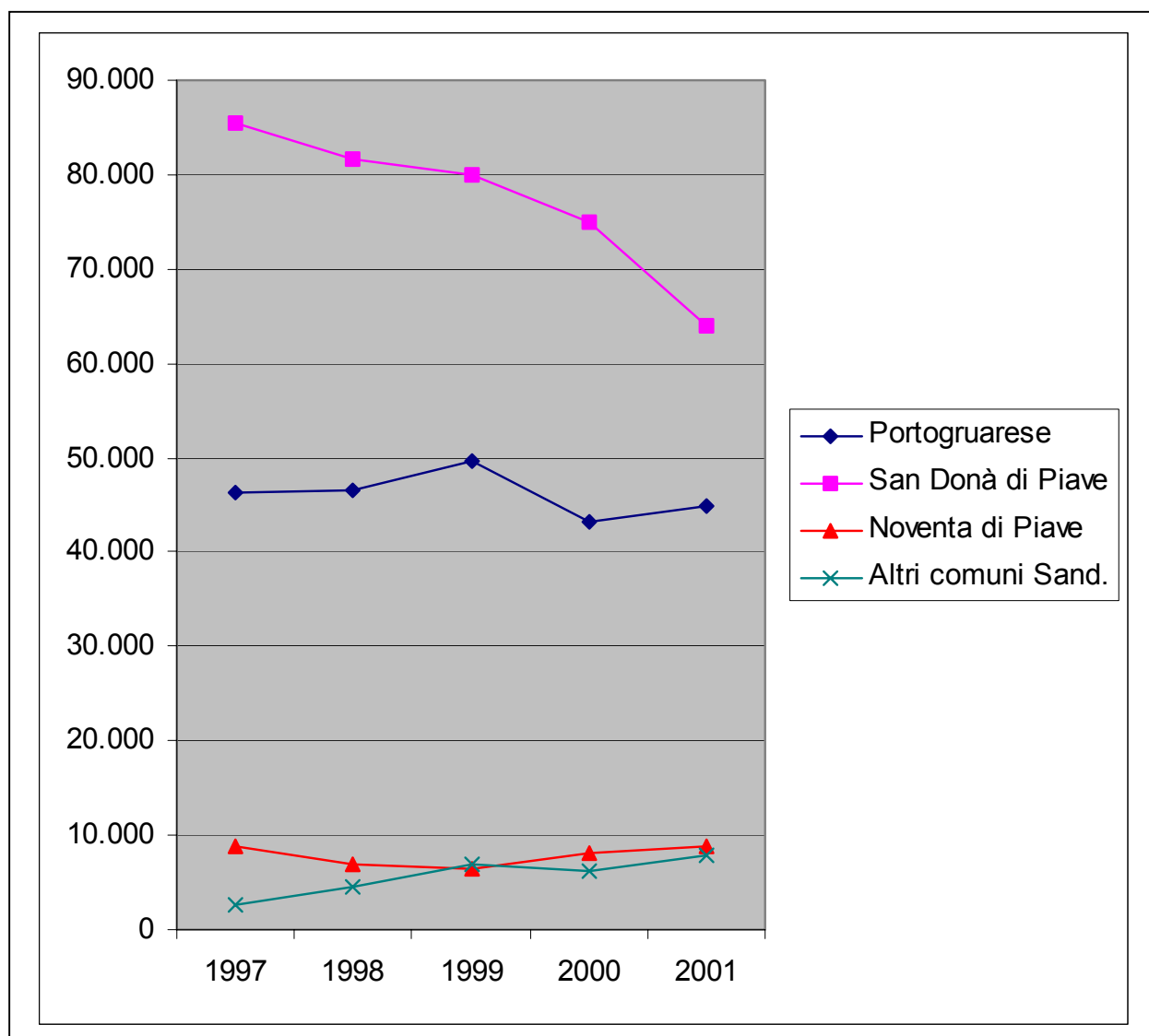
I grafici presentati si dimostrano particolarmente chiari nel rappresentare il trend di crescita dei due mercati di riferimento nelle singole località.

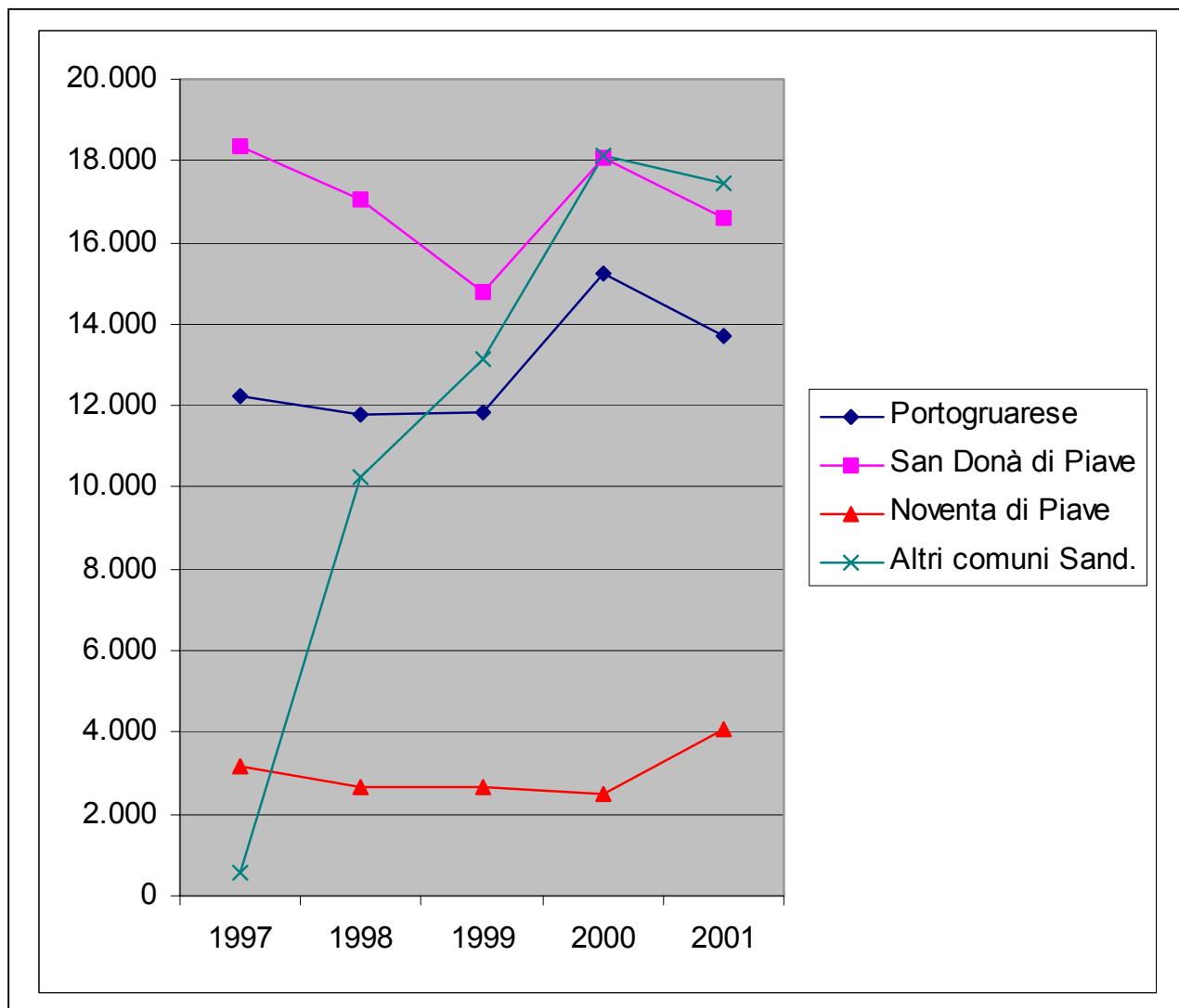
Per quanto concerne i comuni balneari, si nota che complessivamente le presenze sono in crescita, anche se con delle differenziazioni tra i due gruppi di clientela. E' opportuno pertanto cercare di descrivere il trend delle presenze per singola località. Caorle è stata teatro di una flessione del mercato italiano, che ha avuto il suo punto di minimo nel 1999, quando le presenze diminuirono del 5,4% rispetto al '97. Attualmente i valori si stanno riportando allo stesso livello di cinque anni fa, evidenziando un certo recupero. Il mercato straniero invece, non ha mostrato segni di cedimento, mantenendosi sempre su livelli superiori a quelli di partenza, nonostante il lieve rallentamento verificatosi sempre nel '99. Bibione è la località che, più delle altre, ha registrato una crescita della domanda piuttosto vivace. Il mercato italiano, è in espansione e presenta tassi di crescita piuttosto importanti, le presenze infatti, sono aumentate del 28% in cinque anni. Anche la clientela internazionale tende ad aumentare, pur se con valori leggermente minori (+11% rispetto al '97) e in maniera meno regolare, come dimostra la flessione del Duemila. Jesolo è invece il comune in cui la crescita del mercato italiano è stata più difficoltosa. A fronte di un

sostenuto incremento degli arrivi tra il '97 e il '00, si verificava un accentuato calo delle presenze (-4% nel '99), ritornate positive solo nello scorso anno. Eraclea, località a maggiore vocazione italiana, presenta una leggera flessione per quanto concerne il mercato domestico, che nel '99, era cresciuto del 20% rispetto al '97. Nel 2001 in effetti l'incremento, rispetto allo stesso anno, è stato più contenuto, pari cioè al 14%. Le presenze straniere nella località hanno mantenuto ritmi di crescita, abbastanza buoni, nonostante una flessione degli arrivi sul finire del decennio scorso, che si è tradotta con un decremento delle presenze del 5%, limitato comunque all'anno 2000. Nello scorso anno i valori sono ritornati positivi, tanto che ad un incremento degli arrivi stranieri del 14%, ha fatto eco una crescita delle presenze del 16%.

Mentre i comuni balneari della Venezia Orientale sono stati teatro di una certa vivacità della domanda sia italiana che straniera, la destinazione di Venezia-Cavallino, non facente parte del territorio oggetto dello studio, ma presa a riferimento per prossimità territoriale oltre che per omogeneità dell'offerta, ha dimostrato un trend di crescita distinto per i due mercati. Mentre le presenze straniere, che rappresentano quasi l'80% del totale, sono costantemente cresciute, con tassi tutto sommato in linea con quelli delle località della Venezia Orientale (+11% nel 2001), le presenze italiane invece, al pari degli arrivi, hanno subito un decremento rispetto al '97, che non è stato recuperato, nonostante negli ultimi due anni il calo sia stato più contenuto.

**Graf.1.5. Evoluzione delle presenze italiane nei comuni non balneari**



**Graf.1.6. Evoluzione delle presenze straniere nei comuni non balneari**

Per le località non balneari la situazione si presenta molto più incerta, per entrambi i mercati. Nel Portogruarese la domanda nazionale è in calo, gli arrivi infatti, pur mantenendosi positivi rispetto al '97 sono in una fase di rallentamento (+2,6%), che si dimostra più accentuata per le presenze. Queste ultime infatti, dopo una crescita positiva culminata del '99, hanno fatto registrare un forte calo nei due anni successivi, anche se sembra si stia verificando un certo recupero, tanto che nel 2001 il decremento è stato del 2,8% rispetto al '97, contro il -6,6% dell'anno prima. In merito invece alle presenze straniere (+11,7% nel 2001 e +15,8% negli arrivi), il trend si dimostra migliore in quanto alla flessione avutasi nel biennio '98-'99, è seguito un buon recupero, soprattutto nel Duemila (+24%). Si tratta pertanto di vedere se si è trattato di una crescita estemporanea o se invece, nonostante la diminuzione delle presenze nel 2001 rispetto all'anno giubilare, la tendenza sarà nuovamente positiva. San Donà di Piave è il comune del Sandonatese che invece, presenta una situazione più negativa. Nonostante un tendenziale incremento degli arrivi (+8%) nel quinquennio, le presenze italiane sono in continuo e forte calo, tanto che lo scorso anno si è registrato un -25,3%. Il quadro non muta molto se si considera il mercato straniero, anche in questo contesto infatti, il trend positivo degli arrivi (+49% dal '97) non è accompagnato da un'altrettanta crescita delle presenze, che invece sono scese

del 9,6%. A Noventa di Piave entrambi i mercati sembrano proseguire con le stesse modalità. A fronte di una crescita sostenuta e continuativa degli arrivi nel quinquennio, culminata con un incremento del 43% di quelli italiani e del 49% di quelli stranieri, le presenze hanno dimostrato la tendenza a contrarsi sul finire del decennio, per poi riprendere la crescita. Lo scorso anno infatti, le presenze italiane, in recupero, sono risultate inferiori solamente dell'1,6% rispetto ai valori di cinque anni addietro, mentre quelle straniere sono cresciute di un buon 28%. Gli altri comuni del Sandonatese al contrario, si dimostrano tra tutti, quelli che hanno registrato performances di crescita migliori. Sia gli arrivi che le presenze sono notevolmente aumentati nei cinque anni, interessando in misura preponderante il mercato straniero, che dal 18% è finito con il rappresentare il 69% delle presenze complessive dell'area. Va ad ogni modo fatto notare che, mentre la clientela nazionale, dopo la flessione delle presenze del Duemila, è nuovamente in crescita, quella straniera ha fatto registrare una crescita più contenuta nello scorso anno.

**Tab.1.6. Variazione presenze 01/00 per provenienza**

	Italiani	Stranieri	Totale
	%	%	%
Caorle	4,0	1,4	2,5
Bibione	4,1	4,5	4,4
Jesolo	8,4	4,4	6,1
Eraclea	-4,5	22,5	5,7
<b>Comuni balneari</b>	<b>5,2</b>	<b>4,2</b>	<b>4,6</b>
Portogruarese	4,1	-10,1	0,4
San Donà di Piave	-14,7	-8,3	-13,4
Noventa di Piave	7,2	61,6	19,9
Altri comuni del Sandonatese	25,7	-3,9	3,7
<b>Comuni non balneari</b>	<b>-5,3</b>	<b>-4,1</b>	<b>-5,0</b>
<b>Venezia Orientale</b>	<b>4,9</b>	<b>4,2</b>	<b>4,5</b>
<i>Venezia-Cavallino</i>	<i>0,1</i>	<i>6,1</i>	<i>4,8</i>
<i>Quarto d'Altino</i>	<i>13,1</i>	<i>2,8</i>	<i>6,6</i>

(Fonti: elaborazione dati APT di Bibione-Caorle, Jesolo-Eraclea e Venezia)

Il 2001 è stato un anno di crescita positiva per le presenze nella Venezia Orientale complessivamente intesa, entrambi i mercati infatti, hanno dimostrato una tendenza al rialzo rispetto l'anno precedente. Ad un livello più disaggregato si riesce tuttavia ad evidenziare la tendenza negativa in atto nei comuni non balneari, che coinvolge sia la domanda italiana che straniera, e quella invece più positiva delle località balneari, soprattutto per effetto della crescita del segmento domestico. Tra i comuni balneari si nota un incremento più vivace del mercato meno forte, italiano ad esempio a Caorle e a Jesolo, straniero ad Eraclea. Tra i comuni dell'entroterra, ad eccezione di San Donà di Piave per la contrazione di entrambi i bacini di origine dei flussi e di Noventa di Piave, che presenta invece valori positivi, si è verificata una variazione positiva delle presenze nazionali, che si mantengono le più consistenti, e al contrario, un decremento di quelle straniere. Può essere oltremodo interessante confrontare i dati medi delle località, balneari e non, del territorio in esame, con quelli di Venezia-Cavallino e Quarto d'Altino, che pur non appartenendo alla Venezia Orientale, si possono prestare ad un raffronto in relazione alla prossimità geografica e alla tipologia del prodotto, come specificato precedentemente. Rispetto alla media dei comuni balneari, la località di Cavallino vede ampliarsi il mercato internazionale, mentre quello locale non accusa variazioni. Quarto d'Altino invece, se

confrontato con la media delle località non balneari mostra una fase di crescita molto meglio avviata.

## 1.5 La permanenza media

La durata media del soggiorno nei comuni balneari della Venezia Orientale è approssimativamente di una settimana, mentre nelle località dell'entroterra si aggira su poco più di due giorni.

**Tab.1.7 Permanenza media**

	<b>1997</b>	<b>2001</b>
	gg	gg
Caorle	8,1	7,9
Bibione	9,2	9,0
Jesolo	5,4	5,2
Eraclea	10,0	10,6
<b>Comuni balneari</b>	<b>7,1</b>	<b>6,9</b>
Portogruarese	2,3	2,2
San Donà di Piave	4,9	3,2
Noventa di Piave	2,5	1,6
Altri comuni del Sandonatense	5,7	2,2
<b>Comuni non balneari</b>	<b>3,4</b>	<b>2,5</b>

(Fonti: elaborazione dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea)

La tendenza generale del mercato turistico è quella di una riduzione della durata dei soggiorni presso le località turistiche e il territorio in esame non fa eccezione. Va tuttavia evidenziato che, nell'arco di cinque anni, la riduzione della durata della vacanza è stata pressoché minima nei comuni balneari, mentre nelle altre località un po' più marcata, visto che si è ridotta di quasi un giorno. Tra i comuni balneari, Jesolo è quello in cui la durata del soggiorno è inferiore agli altri, attestandosi sui cinque giorni. Tutto ciò è chiaramente influenzato dal tipo di clientela che frequenta la località, quella giovanile, che si riversa nella località in maniera copiosa, ma per tempi relativamente brevi. Le altre destinazioni invece, con una permanenza media più elevata, si confermano essere luoghi per vacanze nel senso più classico del termine, frequentate per riposarsi e rilassarsi, come ad esempio fanno i nuclei familiari. Tra queste, va evidenziata Eraclea, che pur essendo una destinazione balneare minore, sta testimoniando un trend di crescita della domanda tutt'altro che trascurabile, confermata da una durata media del soggiorno, non solo superiore agli altri, ma anche in controtendenza.

I comuni non balneari invece, si presentano come destinazione da weekend, una formula del resto accettabile, stando ai livelli dell'offerta turistica locale. E' opportuno comunque evidenziare come la durata del soggiorno sia diminuita in maniera consistente in questi anni e stando a quanto esposto precedentemente, tutto fa pensare che il fenomeno non si fermi, a meno che non si intervenga con una gamma di prodotti turistici nuovi e ben organizzati, idonei a catturare l'attenzione del turista e a farlo rimanere nel territorio per almeno 2 o 3 giorni.

Differenziando ulteriormente per mercati, risulta che i turisti italiani generalmente si fermano per più di sette giorni, più precisamente 7,7 nelle località balneari e 2,7 in quelle dell'entroterra, mentre quelli stranieri permangono per sei giorni circa, 6,5 nei comuni sul mare e 2 nell'entroterra.

## La dimensione economica del fenomeno turistico

### 2.1 Evoluzione del fatturato turistico nella Venezia Orientale

Nel corso degli ultimi cinque anni la spesa media pro-capite giornaliera (la quota che un turista spende durante la sua permanenza nella località scelta per la sua vacanza, escludendo il costo del trasporto per raggiungerla) sostenuta nella provincia di Venezia, ha dimostrato un andamento altalenante, che alternava tendenze al rialzo a cali e rallentamenti.

**Tab.2.1. Evoluzione della spesa media pro-capite giornaliera**

	1997	1998	1999	2000	2001
	€	€	€	€	€
<b>Provincia Venezia</b>	<b>57</b>	<b>63</b>	<b>53</b>	<b>55</b>	<b>62</b>
- turisti stranieri	/	65	59	62	69
- turisti italiani	/	58	44	45	53
<b>Comuni balneari</b>	<b>44</b>	<b>52</b>	<b>42</b>	<b>43</b>	<b>51</b>
- turisti lingua tedesca	46	57	45	45	54
- altri turisti stranieri	46	48	44	51	56
- turisti italiani	41	48	39	40	47

(Fonte: Ciset-Venezi@ Opportunità)

Nel 2001 la spesa media sembra aver recuperato vigore, dopo la diminuzione che si era verificata nel biennio precedente che aveva interessato tutti i comprensori, compreso quello balneare. Essa arriva a collocarsi quasi allo stesso valore del '98 e come si può notare, il valore provinciale ha seguito il trend verificatosi nelle due categorie di turisti delineate, del quale è indicativamente una media. Va tuttavia evidenziato che, la spesa media giornaliera dei turisti stranieri non solo ha ripreso vigore (+11% dal 2000), ma ha addirittura superato i valori del '98; al contrario, quella italiana, pur non avendo raggiunto la stessa quota di quattro anni addietro, ha dimostrato una buona percentuale di incremento rispetto all'anno precedente, pari infatti al 18%.

Nei comuni balneari la spesa media risulta essere inferiore a quella provinciale, per due motivi principali. Innanzitutto, perché i valori provinciali tengono conto dei livelli di spesa presenti nelle diverse località veneziane, quali ad esempio il centro storico e la Riviera del Brenta, nei quali un turista spende solitamente di più, rispettivamente 136 e 103 euro al giorno. Secondariamente, perché nei comuni balneari, tra le diverse tipologie ricettive, vengono considerati anche i campeggi, nei quali la quota di pernottamento essendo inferiore a quella alberghiera, contribuisce a diminuire la media.

Rispetto al Duemila la spesa nei comuni balneari è aumentata del 19% circa, grazie al buon incremento registrato nella clientela di lingua tedesca e in quella italiana. Di fatto però, coloro che mediamente spendono di più nelle località balneari sono gli altri turisti stranieri, anche se costituiscono una quota minoritaria rispetto a quelli di origine tedesca. Ciò accade probabilmente non solo in relazione alla diversa disponibilità economica, ma anche alla tipologia di vacanza scelta.

**Tab.2.2. Evoluzione del fatturato turistico nella Venezia Orientale**

	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>
	€	€	€	€	€
Comuni balneari	615.810.353	719.425.920	610.174.651	658.859.808	796.425.500
Comuni non balneari	10.129.584 <sup>3</sup>	10.817.084	8.793.614	9.309.169	10.221.872
<b>Venezia orientale</b>	<b>625.939.937</b>	<b>730.243.004</b>	<b>618.968.265</b>	<b>668.168.977</b>	<b>806.647.372</b>

(Fonte: elaborazione dati Ciset-Venezi@ Opportunità)

L'indotto turistico nella Venezia orientale nel 2001 ha superato gli 800 milioni di euro, originatisi quasi esclusivamente nelle località balneari. In queste ultime esso è cresciuto del 29% dal '97, grazie al buon incremento della spesa media individuale (+16%) che delle presenze (+9,8%). Nei comuni dell'entroterra invece, dal '97 la variazione è stata minima (+0,9%) a causa del calo delle presenze (-0,3%) non sufficientemente contrastato dall'aumento della spesa pro-capite (8,8%).

**Tab.2.3. Fatturato 2001 suddiviso per comune e variazione 01/00**

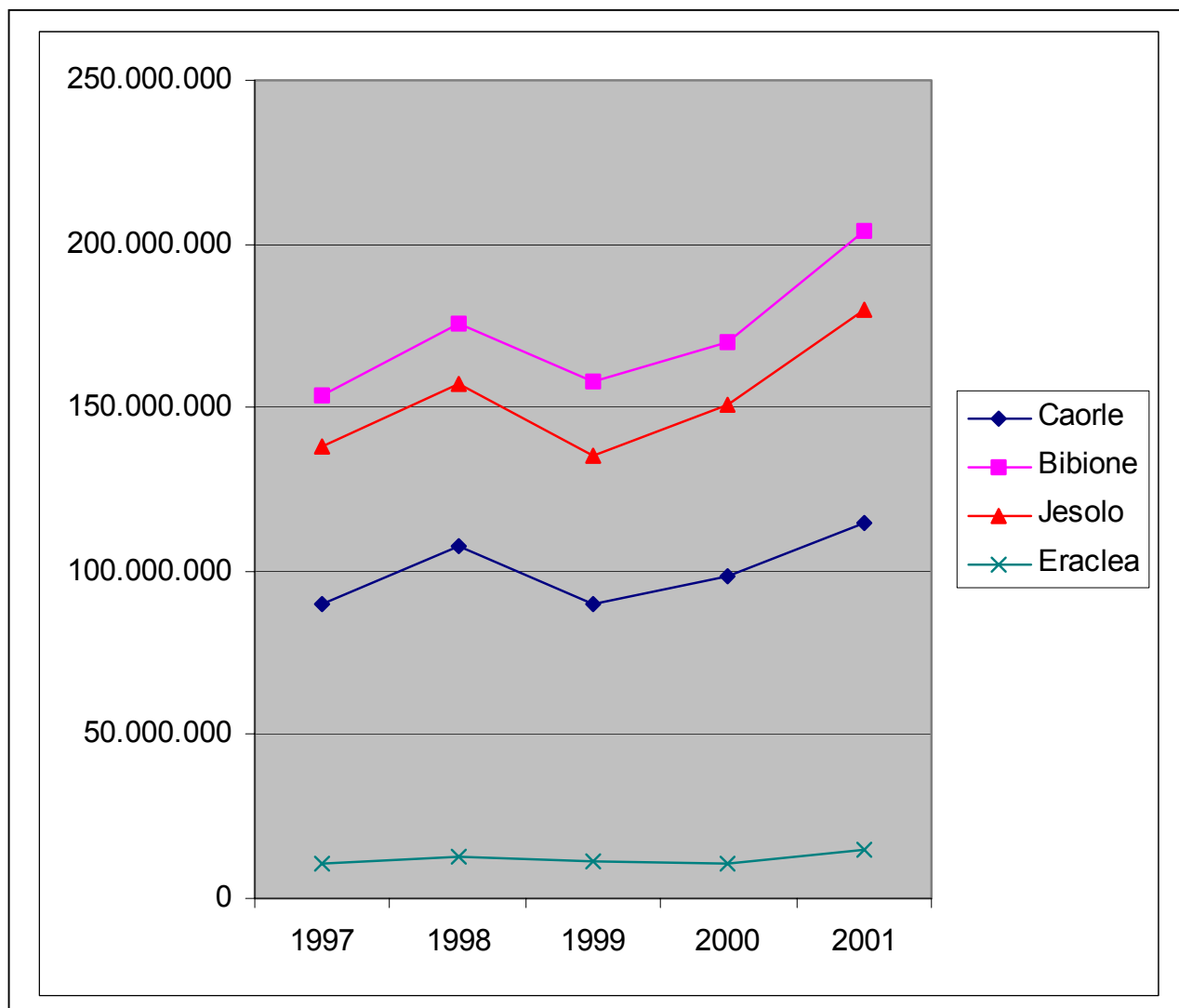
	Fatturato 2001	Variazione fatturato 01/00	Variazione presenze 01/00
	€	%	%
Caorle	187.641.073	18,4	2,5
Bibione	281.950.636	20,5	4,4
Jesolo	295.078.037	22,6	6,1
Eraclea	31.755.754	24,1	5,7
<b>Comuni balneari</b>	<b>796.425.500</b>	<b>20,9</b>	<b>4,6</b>
Portogruarese	3.330.003	15,2	0,4
San Donà di Piave	4.529.215	0,9	-13,4
Noventa di Piave	745.575	42,1	19,9
Altri comuni del Sandonatese	1.617.079	15,1	3,7
<b>Comuni non balneari</b>	<b>10.221.872</b>	<b>9,8</b>	<b>-5,0</b>
<b>Venezia Orientale</b>	<b>806.647.372</b>	<b>20,7</b>	<b>4,5</b>

(Fonte: elaborazione dati Ciset-Venezi@ Opportunità)

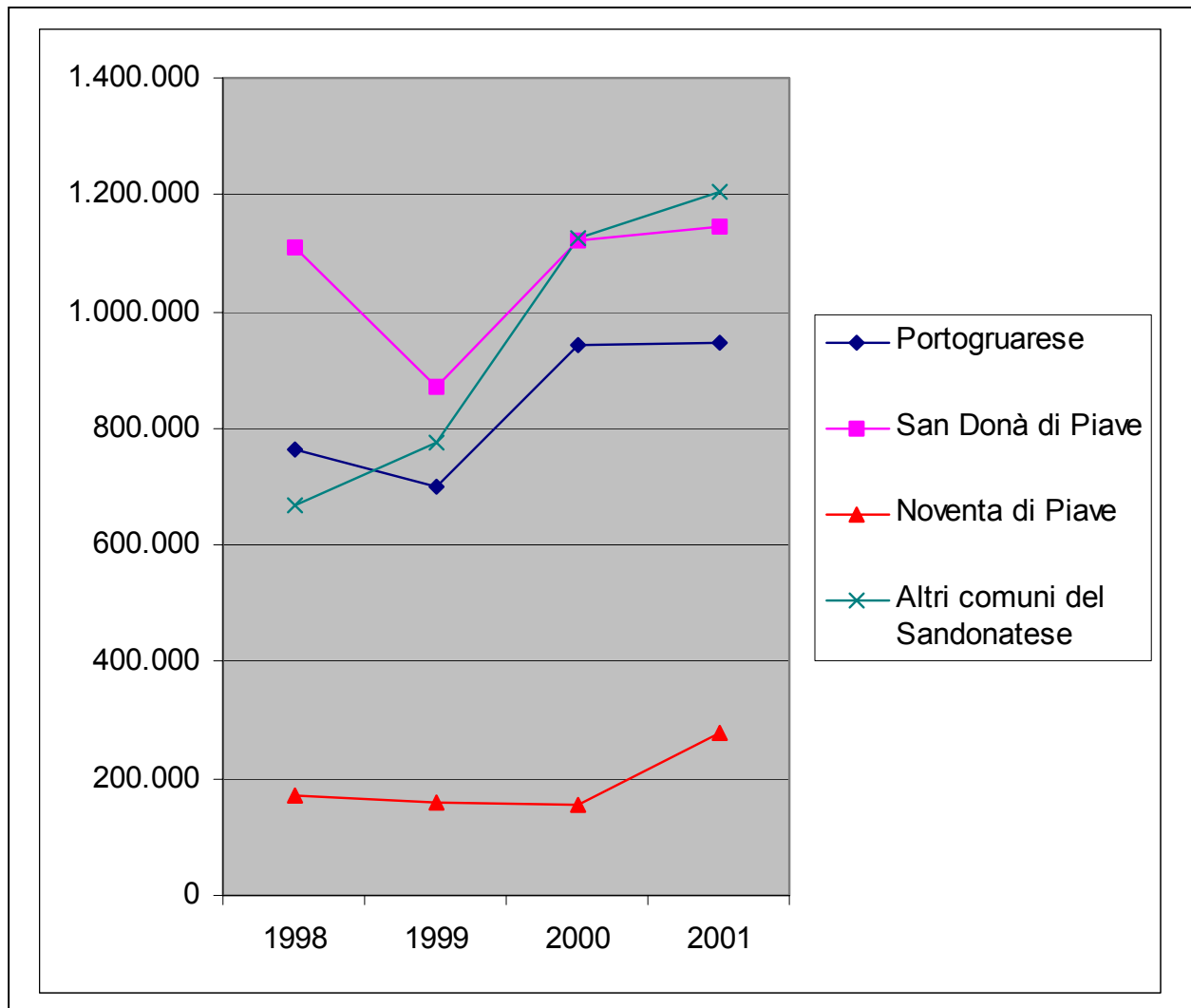
Nell'ultimo biennio la variazione è stata positiva in tutti i comuni. Come si può notare tra i comuni balneari è ad Eraclea che si è verificata la maggiore spinta al rialzo, grazie all'incremento delle presenze straniere. Tra i comuni dell'entroterra, invece è a Noventa di Piave che si è registrato la maggiore crescita di fatturato, ancora una volta per effetto del notevole aumento delle presenze, in particolar modo quelle straniere. A San Donà di Piave invece il rialzo è stata inferiore all'1% a causa della forte diminuzione delle presenze turistiche, sia italiane che straniere, contrastata solo in parte dall'incremento della spesa media giornaliera.

<sup>3</sup> Data la mancanza della spesa media giornaliera provinciale distinta tra turisti italiani e stranieri, i valori sono stati calcolati considerando la spesa media provinciale complessiva.

**Graf.2.1. Evoluzione del fatturato nei comuni balneari**



**Graf.2.2. Evoluzione del fatturato nei comuni non balneari<sup>4</sup>**

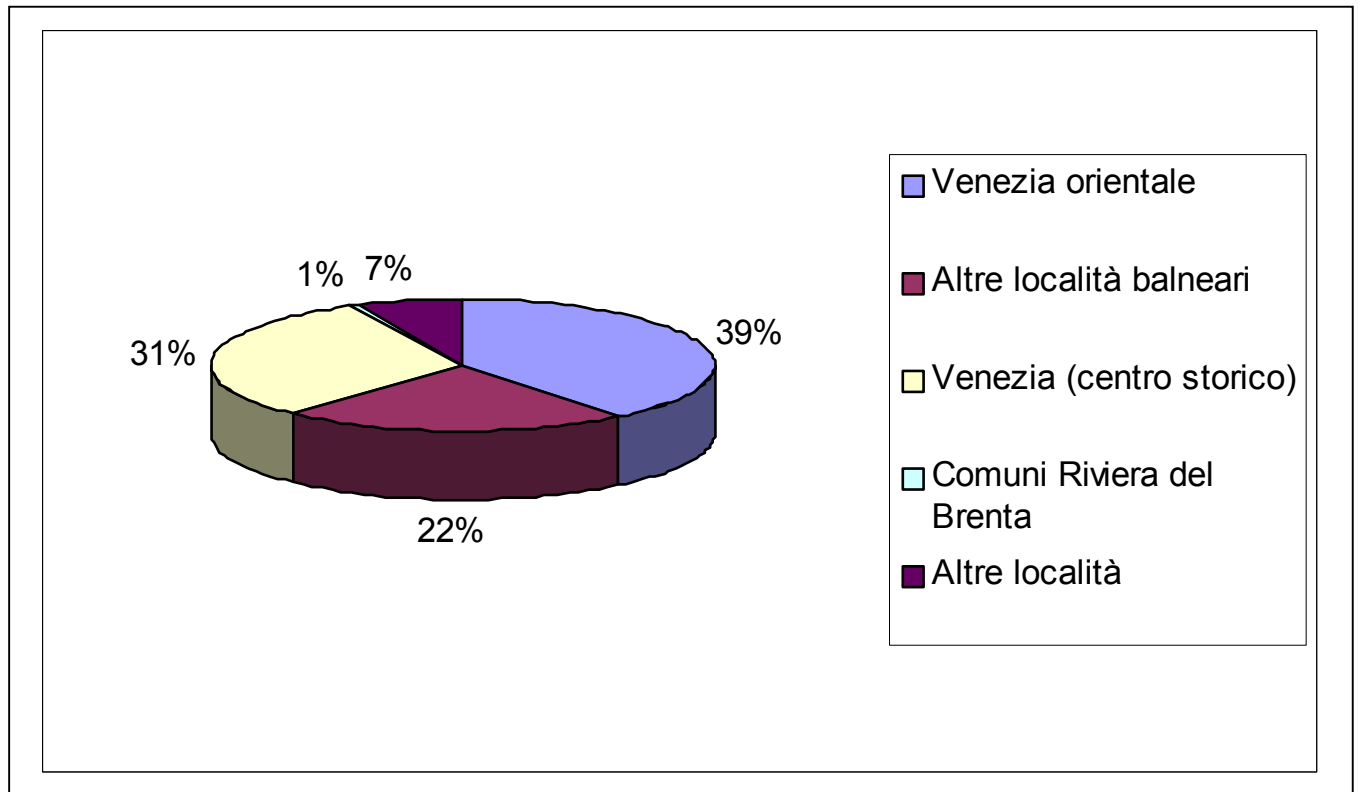


<sup>4</sup> Per una maggiore esattezza dell'esposto, data la mancanza della spesa media giornaliera provinciale distinta tra turisti italiani e stranieri per il 1997, si è preferito evidenziare il trend a partire dal 1998.

## 2.2 Il fatturato turistico<sup>5</sup> nel 2001

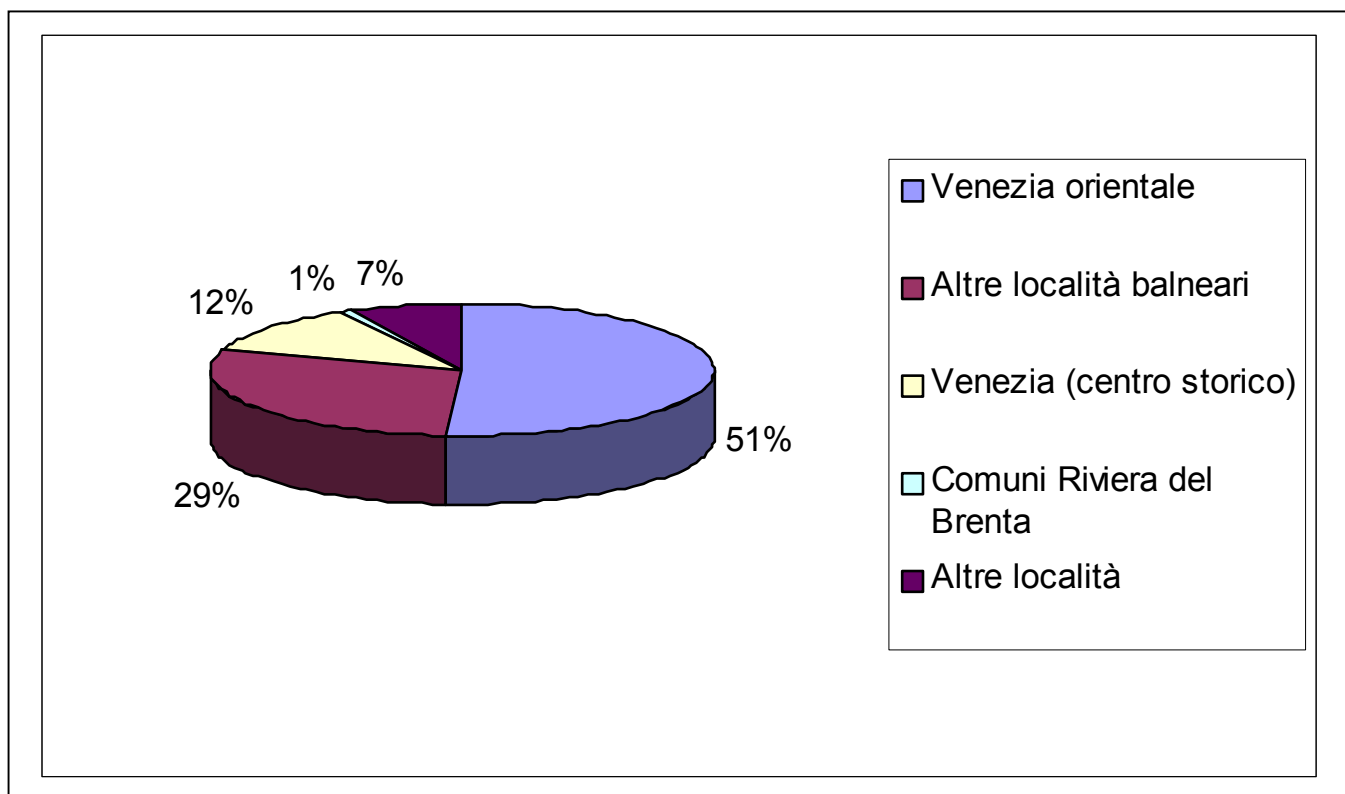
Nel 2001 si è calcolato che il turismo nella provincia di Venezia abbia generato una spesa complessiva di 2.041 milioni di euro, il 73% dei quali derivanti dalle presenze straniere.

**Graf.2.3. Distribuzione del fatturato nella provincia di Venezia**



<sup>5</sup> I dati esposti in questo paragrafo differiscono da quelli del precedente a causa della disponibilità, per l'anno specificato, di valori di spesa media molto più dettagliati. La variazione percentuale è comunque nell'ordine dello 0,3%.

**Graf.2.4. Distribuzione delle presenze nella provincia di Venezia**



La zona della Venezia Orientale raccoglie da sola il 39% dell'intero ammontare, seguita per importanza dal centro storico<sup>6</sup> di Venezia, nel quale si origina il 31% della spesa. Noto pertanto, è l'importanza economica che il settore riveste nell'area oggetto dello studio, soprattutto per quanto concerne i comuni balneari, ai quali compete il 99% del valore complessivo. E' tuttavia interessante confrontare la distribuzione del fatturato per area con quella delle presenze. Risulta infatti che, mentre c'è una sostanziale equivalenza tra indotto e presenze turistiche nella Riviera del Brenta e nelle altre località della provincia, nella Venezia Orientale, nei rimanenti comuni balneari e nel centro storico di Venezia le cose sono leggermente diverse. Nella città d'arte infatti, il 12% delle presenze riesce a generare il 31% del fatturato, ciò significa che la tipologia di turismo che la frequenta ha una maggiore propensione alla spesa rispetto a quella invece, della Venezia Orientale e degli altri centri balneari, in parte a causa del maggior costo del soggiorno che un turista deve sostenere.

**Tab.2.4. Ripartizione del fatturato per comuni e per provenienza**

	<b>Italiani</b>	<b>Stranieri</b>	<b>Totale</b>
	€	€	€
Caorle	72.935.493	114.121.624	187.057.117
Bibione	78.223.651	202.689.829	280.913.480
Jesolo	114.966.512	179.194.594	294.161.106
Eraclea	16.535.164	15.143.103	31.678.267
<b>Comuni balneari</b>	<b>282.660.820</b>	<b>511.149.151</b>	<b>793.809.971</b>
Portogruarese	2.474.835	849.276	3.324.111
San Donà di Piave	3.512.795	1.028.084	4.540.879
Noventa di Piave	483.285	251.472	734.757
Altri comuni del Sandomatese	428.615	1.081.900	1.510.515
<b>Comuni non balneari</b>	<b>6.899.530</b>	<b>3.210.732</b>	<b>10.110.262</b>
<b>Venezia orientale</b>	<b>289.560.350</b>	<b>514.359.883</b>	<b>803.920.233</b>

(Fonte: elaborazione dati Ciset-Venezi@ Opportunità)

Considerando le singole località, Jesolo contribuisce al fatturato complessivo con 294 milioni di euro, seguito da Bibione, altro bacino molto importante per l'indotto economico. L'ordine segue di pari passo quello relativo alle presenze, tra i comuni non balneari infatti, i due centri più importanti, anche in questo caso, si confermano San Donà di Piave e il Portogruarese. La dimensione economica e la dimensione fisica nella Venezia Orientale si equivalgono, in quanto non si verificano discrepanze tra il ruolo fisico, derivante dalle presenze e il ruolo economico, assunti dal turismo nelle diverse località.

### 2.3 La spesa turistica giornaliera: composizione

Dopo aver quantificato la spesa turistica giornaliera ed aver visto come questa si distribuisce nel territorio provinciale e tra le singole località della Venezia Orientale, è interessante capire quali sono le voci di spesa che la costituiscono e il loro singolo peso. Per quanto concerne il primo punto, gli elementi che compongono la spesa media pro-capite sono: l'alloggio, il vitto, il trasporto nella zona del soggiorno, le attività ricreative e di divertimento, lo shopping e la voce residuale "altro". Il peso percentuale di ciascuna varia in relazione alle diverse località e alle diverse tipologie di turismo. Più precisamente

<sup>6</sup> I dati si riferiscono al fenomeno turistico presente nel centro storico, escludendo pertanto valutazioni su presenze e fatturato legati agli escursionisti.

l'analisi è stata compiuta distinguendo non solo tra località balneari e non, ma anche tra turisti italiani e stranieri, a sua volta suddivisi tra quelli di lingua tedesca e non.

**Tab.2.5. Composizione della spesa turistica giornaliera nei comuni balneari**

	Italiani		Stranieri (lingua tedesca)		Altri stranieri	
	€	%	€	%	€	%
Alloggio	23	49,2	23	42,1	23	41,7
Vitto	13	27,8	15	28,4	16	27,8
Trasporto	1	3,2	4	7,4	7	11,9
Ricreazione	2	4,2	1	2,4	2	3,2
Shopping	6	13,4	10	17,6	8	13,8
Altro	1	2,2	1	2,1	1	1,6
<b>Totale</b>	<b>47</b>	<b>100,0</b>	<b>54</b>	<b>100,0</b>	<b>56</b>	<b>100,0</b>

(Fonte: Ciset-Venezi@ Opportunità)

Come è facilmente intuibile, la parte più consistente della spesa è rappresentata dall'alloggio e a seguire dal vitto. Non trascurabile poi è quella dello shopping. Tuttavia è interessante vedere il diverso comportamento d'acquisto dei turisti, distinti per provenienza. In termini percentuali, rispetto agli altri gruppi, gli italiani amano spendere per l'alloggio, preferendo alberghi o appartamenti, piuttosto che campeggi, e per le attività ricreative, alle quali destinano quote superiori del proprio budget. Sarebbe che la loro tipologia di vacanza sia più stanziale, all'insegna del divertimento e della comodità. Gli stranieri invece, risultano essere particolarmente interessati agli spostamenti sul territorio, ai quali dedicano una percentuale di spesa che va dal 7 al 12%. I turisti di lingua tedesca, sembrano prediligere lo shopping, come principale forma di svago, tralasciando le altre proposte di divertimento. Gli altri turisti stranieri, al contrario, oltre ad essere interessati all'offerta turistica presente nell'area veneziana, al di fuori della località di soggiorno, amano anche quanto questa è in grado di offrire, oltre allo shopping, in termini di svago e divertimento.

**Tab.2.6. Composizione della spesa turistica giornaliera nei comuni non balneari**

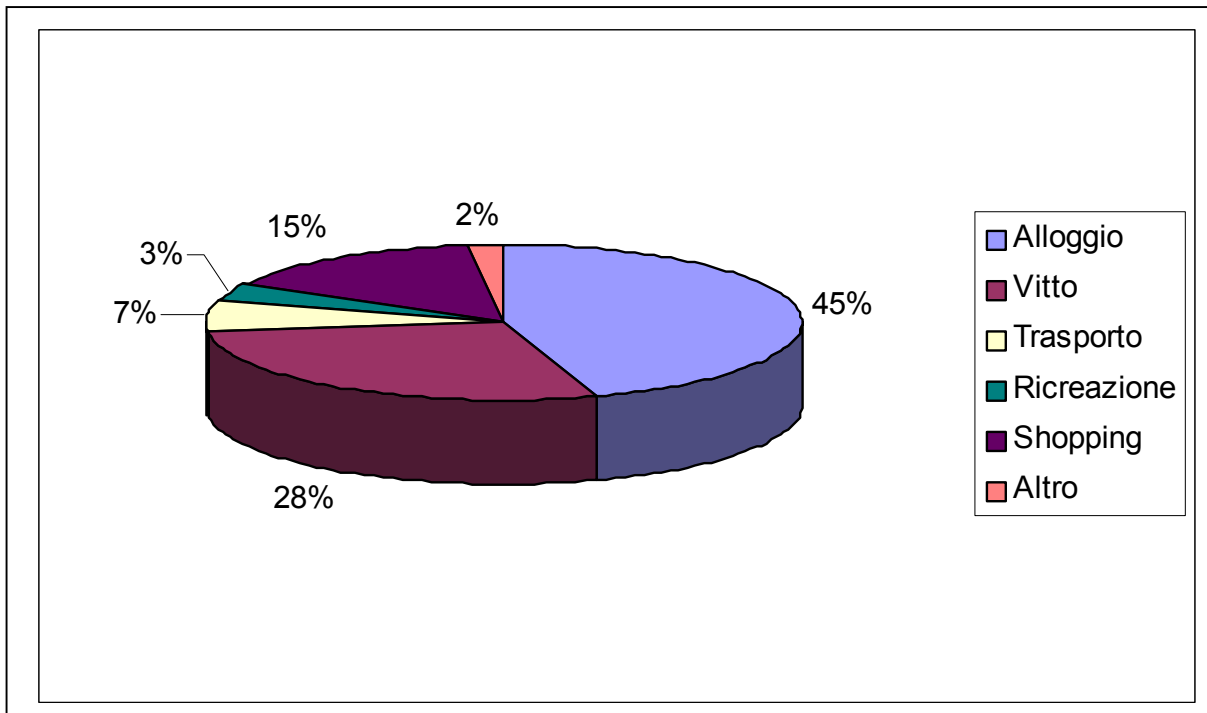
	Italiani		Stranieri	
	€	%	€	%
Alloggio	29	53,3	31	49,7
Vitto	16	29,9	18	29,8
Trasporto	1	1,7	2	3,4
Ricreazione	2	3,5	2	2,6
Shopping	4	7,6	8	13,4
Altro	2	4,0	1	1,1
<b>Totale</b>	<b>55</b>	<b>100,0</b>	<b>62</b>	<b>100,0</b>

(Fonte: Ciset-Venezi@ Opportunità)

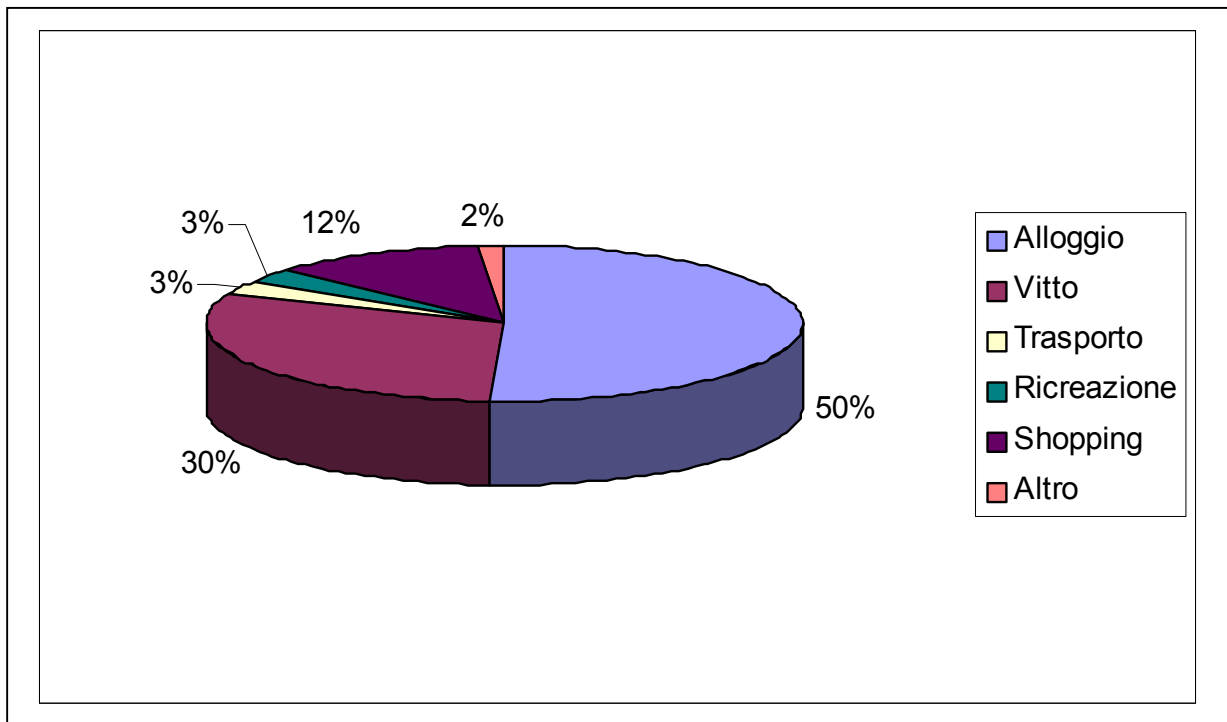
Per i turisti nei comuni dell'entroterra, la quota di spesa destinata alla sistemazione ricettiva diventa più importante, soprattutto tra gli italiani. Anche in questo contesto, si può affermare che il turista straniero, concepisce la vacanza come un momento, non solo di riposo, ma anche come occasione per conoscere più da vicino il territorio che lo ospita. L'italiano invece, risulta essere più statico, poco propenso cioè a girare, e più sensibile a quanto viene offerto nella località in cui soggiorna. E' probabile però, che questo comportamento derivi dal fatto che molti turisti italiani, sono dei repeaters, che frequentano

la località da anni e che pensano di conoscere il territorio circostante sufficientemente bene o che ritengono che lo stesso non abbia molto da offrire. Interessante è poi la quota di spesa che gli stranieri dedicano allo shopping, quasi il doppio di quella dei turisti nazionali.

**Graf.2.5. Composizione della spesa giornaliera nei comuni balneari**



**Graf.2.6. Composizione della spesa giornaliera nei comuni non balneari**



Complessivamente, si può affermare che le abitudini di spesa differiscono non solo in relazione alla tipologia di turisti, ma anche in relazione al territorio in cui si trascorrono le vacanze. Come si può infatti notare dai grafici, in termini generali, il turista delle località dell'entroterra spende di più per vitto e alloggio, probabilmente anche in relazione alla diversa tipologia di strutture ricettive presenti, e meno per le attività di shopping e per il trasporto. Quest'ultimo elemento può spiegarsi con il fatto che l'entroterra è il motivo della vacanza, quindi si tende a conoscerlo nei giorni che si hanno a disposizione, facendo degli spostamenti che comunque non incidono molto sul costo della vacanza. Viceversa, colui che sceglie le località balneari, è probabile non solo che le conosca già, ma anche che vi rimanga per un arco di tempo più lungo (vedi la permanenza media) che consente pertanto delle visite in altre zone della provincia, Venezia ad esempio, ma non solo.

## L'offerta ricettiva nella Venezia Orientale: cenni

### 3.1 La consistenza

Nella Venezia Orientale si contano più di 25 mila esercizi ricettivi per un totale di quasi 217 mila posti letto, il 75% dei quali presenti nel comparto extra-alberghiero.

**Tab.3.1. Le strutture ricettive nella Venezia orientale 2001**

	<b>Alberghiero</b>		<b>Extra-alberghiero</b>	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
Jesolo–Eraclea-Sandonatese	428	32.537	7.284	60.325
Bibione-Caorle-Portogruarese	282	20.804	17.379	103.129
<b>Venezia Orientale</b>	<b>710</b>	<b>53.341</b>	<b>24.663</b>	<b>163.454</b>

(Fonti: APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea)

Dai dati esposti è possibile capire la diversa tipologia ricettiva presente nelle due aree. Nella circoscrizione di Jesolo ed Eraclea, cui fanno parte anche i comuni dell'entroterra Sandonatese, i posti letto sono un po' meglio distribuiti, in quanto quelli alberghieri pur essendo inferiori di numero, costituiscono un buon 35%. Il Portogruarese, con Bibione e Caorle in testa, vanta al contrario un'offerta quasi esclusivamente legata a strutture complementari (83% dei posti letto) quali soprattutto appartamenti o case per vacanze e campeggi.

In questa zona è comunque opportuno far emergere un'ulteriore differenza. Bibione presenta il 55% dei letti alberghieri presenti, mentre Caorle è la località che ha il suo punto di forza nell'extra-alberghiero, il 64% della disponibilità infatti, è dislocata in questo comune. Il Portogruarese infine, si presenta con una consistenza ricettiva, molto modesta rispetto al resto dell'area, come del resto è facilmente intuibile; i posti letto disponibili complessivi rappresentano lo 0,3% del totale.

Rispetto al 1997 l'offerta ricettiva ha subito alcune variazioni che hanno diversamente interessato sia le due aree, che le due tipologie ricettive. Complessivamente, si può dire che nella Venezia Orientale i posti letto alberghieri sono diminuiti del 2% per effetto della contrazione che ha interessato la circoscrizione di Jesolo ed Eraclea (-3%), mentre la disponibilità extra-alberghiera è cresciuta di quasi il 10%, in relazione all'incremento che vi è stato nella circoscrizione di Bibione e Caorle (+11%). Ciò che emerge nel quinquennio è pertanto, un fase di stabilità, tendente all'involuzione, per quanto concerne l'offerta ricettiva alberghiera, a Bibione infatti, essa è rimasta costante, e una fase invece, di espansione nel comparto ricettivo complementare, che ha registrato un incremento in entrambe le fasce territoriali.

### 3.2 Il tasso di utilizzazione

Per comprendere meglio il livello di impiego dell'offerta ricettiva presente si ricorre al tasso di utilizzo, un indicatore che mette in rapporto le presenze con le giornate letto potenziali (ossia il prodotto tra giorni di apertura degli esercizi e posti letto). Esso consente di definire in termini percentuali quanta parte della struttura ricettiva esistente è stata utilizzata nell'arco di un anno o di qualunque altro periodo.

**Tab.3.2. Tasso di utilizzo lordo**

	1997	2001
Bibione	51%	61%
Caorle	31%	27%
Jesolo	37%	39%
Eraclea	31%	34%
Portogruarese	43%	41%
Sandonatese	63%	58%

(Fonti: elaborazione dati APT di Bibione-Caorle e Jesolo-Eraclea)

Nel caso in esame è opportuno fare delle puntualizzazioni:

- si è ricorsi al tasso di utilizzazione lorda anziché netta, perché non si conoscono le giornate letto effettive (cioè al netto dei periodi di chiusura) disponibili;
- per le località balneari si è ipotizzata un'apertura stagionale semestrale (180 giorni), mentre per le località dell'entroterra si è considerata un'apertura annuale (365 giorni);
- poiché la disponibilità ricettiva per le località di Jesolo, Eraclea e del Sandonatese dal 1998 non era disponibile a livello disaggregato, l'indicatore 2001 è stato calcolato considerando la distribuzione territoriale delle strutture al 1997 e rapportandola all'offerta ricettiva del 2001.

Fatte le dovute precisazioni, si nota che il livello di utilizzo delle strutture ricettive presenti nelle diverse aree è piuttosto elevato, soprattutto a Bibione e nelle zone del Sandonatese, dimostrando che c'è un buon impiego nell'arco del periodo considerato delle disponibilità presenti. Nel corso del quinquennio poi, i tassi sono cresciuti in particolare nelle località marine, per effetto di un incremento delle presenze e di una contemporanea diminuzione della capacità ricettiva, magari quella delle categorie ricettive inferiori, auspicabile per un miglioramento qualitativo dell'offerta. Caorle, tra le località balneari presenta un'eccezione, in quanto all'aumento delle presenze ha fatto eco un incremento dei letti disponibili. Tra le località dell'entroterra invece, la diminuzione verificatasi è attribuibile a cause diverse. Nel Portogruarese infatti, la variazione è attribuibile alle stesse ragioni individuate per Caorle, mentre nel Sandonatese il tasso si è contratto sia a causa di una diminuzione delle presenze che di un ampliamento dell'offerta, presentando pertanto una situazione più critica rispetto alle altre destinazioni, peraltro già evidenziata nelle pagine precedenti, sulla quale è opportuno riflettere per attuare gli interventi più appropriati.

## Conclusioni

La Venezia Orientale è un territorio turisticamente molto importante della provincia veneziana. Esso infatti raccoglie più della metà delle presenze dell'area e ha il suo punto di forza nel prodotto turistico balneare. Le località costiere infatti, pur essendo destinazioni mature, non solo registrano la quasi totalità delle presenze, ma presentano pure tassi di crescita positivi. La stessa cosa non si può dire per i comuni dell'entroterra, che denotano un percorso di sviluppo più altalenante, fatto di repentini balzi in avanti seguiti da improvvise contrazioni delle presenze. Il tutto, si può attribuire ad una serie di fattori che fanno capo ad un'offerta turistica non ancora ben organizzata e avviata, priva di un'identità forte e di un'immagine che le permetta di porsi adeguatamente sul mercato per rispondere all'interesse di una clientela, se vogliamo di "nicchia" o comunque minoritaria, ma che è comunque presente, stando ai tassi di crescita soprattutto degli arrivi, registrati negli ultimi cinque anni. E' necessario pertanto intervenire per creare un'offerta qualitativamente molto appetibile, che consenta di valorizzare un territorio che ha diversi prodotti da far conoscere, e assicurare una connotazione turistica più forte alla zona, in grado di incrementare le presenze e la permanenza media, che invece sono complessivamente diminuite. Una volta creata una buona offerta, i comuni dell'entroterra potrebbero non solo attirare una clientela interessata ad essa in maniera pressoché esclusiva, ma anche attingere parte della domanda, magari giornaliera in un bacino importante, come quello dell'area balneare, contribuendo pertanto a rafforzare e a diversificare l'offerta turistica dell'intera Venezia Orientale, dandole una connotazione propria, meno legata al capoluogo.

La clientela che frequenta l'area è prevalentemente straniera, soprattutto nelle località balneari, ed è anche quella che ha una maggiore capacità e propensione alla spesa, contribuendo in misura considerevole al fatturato complessivo della zona, secondo solo a quello che si origina nel centro storico di Venezia. Esso supera gli 800 milioni di euro ed è generato quasi esclusivamente nei comuni balneari, in particolar modo a Jesolo e Bibione. Complessivamente però non si registrano discrepanze tra la dimensione fisica ed economica che il turismo ha assunto nelle diverse località della Venezia Orientale.

## **Abstractc**

### **Il turismo nel territorio della Venezia Orientale Analisi della dimensione fisica ed economica della domanda turistica**

La Venezia Orientale è un territorio turisticamente molto importante della provincia veneziana. Esso infatti raccoglie più della metà delle presenze dell'area e ha il suo punto di forza nel prodotto turistico balneare. Nel 2001 i comuni facenti parte dell'area orientale della provincia veneziana hanno registrato circa 2,3 milioni di arrivi per un totale di più di 15,5 milioni di presenze, il 99% delle quali ha interessato le zone balneari. Le località costiere infatti, pur essendo destinazioni mature, non solo registrano la quasi totalità delle presenze, ma presentano pure tassi di crescita positivi. Rispetto al '97, nel 2001 gli arrivi e le presenze sono cresciuti rispettivamente del 13 e del 10%, la stessa cosa invece non si può dire per i comuni dell'entroterra, che denotano un percorso di sviluppo più altalenante, fatto di repentini balzi in avanti seguiti da improvvise contrazioni delle presenze. Sempre rispetto al '97 nelle località non balneari a fronte di una forte crescita degli arrivi (+36%) ha fatto eco una stagnazione delle presenze, in calo dello 0,3%. La buona attrattività della zona e il grado di interesse che suscita, misurabile con quanti vi giungono, si esaurisce piuttosto velocemente, stando a valori di quelli che vi pernottano. In media infatti, un turista nelle zone dell'entroterra rimane per due giorni (3 gg nel '97), mentre la permanenza nelle località balneari è di 7 giorni ed è rimasta invariata dal '97. La diversa durata del soggiorno si collega chiaramente alle diverse motivazioni della visita, non si deve trascurare infatti che l'entroterra si caratterizza principalmente per un turismo d'affari, da qui la bassa permanenza in zona, mentre le località costiere vengono frequentate proprio per il prodotto balneare, che implica un soggiorno un po' più lungo.

Complessivamente però, i dati sono significativi proprio per il fatto che evidenziano l'incapacità dei comuni dell'entroterra di generare un flusso turistico svincolato dalla componente business e più legato a quella leisure.

Il tutto, si può attribuire ad una serie di fattori che fanno capo ad un'offerta turistica non ancora ben organizzata e avviata, priva di un'identità forte e di un'immagine che le permetta di porsi adeguatamente sul mercato per rispondere all'interesse di una clientela, se vogliamo di "nicchia" o comunque minoritaria e non solo business, che è comunque presente, stando ai tassi di crescita soprattutto degli arrivi, registrati negli ultimi cinque anni. E' necessario pertanto intervenire per creare un'offerta qualitativamente molto appetibile, che consenta di valorizzare un territorio che ha diversi prodotti da far conoscere (territorio, enogastronomia, storia), e assicurare una connotazione turistica più forte alla zona, in grado di incrementare le presenze e la permanenza media, che invece sono complessivamente diminuite. Se sapientemente organizzata, l'area interna della Venezia Orientale può divenire meta turistica ideale per short break, cioè per brevi soggiorni immersi in un ambiente particolare, a pochi chilometri dal mare. Una volta creata una buona offerta, i comuni dell'entroterra potrebbero non solo attirare una clientela interessata ad essa in maniera pressoché esclusiva, ma anche attingere parte della domanda, magari giornaliera in un bacino importante, come quello dell'area balneare, contribuendo pertanto a rafforzare e a diversificare l'offerta turistica dell'intera Venezia Orientale, dandole una connotazione propria, meno legata al capoluogo.

La clientela che frequenta l'area è prevalentemente straniera, soprattutto nelle località balneari. In queste ultime infatti, i turisti stranieri rappresentano il 61% delle presenze

totali, mentre nelle località dell'entroterra la situazione si rovescia dal momento che le presenze italiane contano per il 71% del totale. Rispetto al '97 entrambi i mercati sono cresciuti, tanto che non sussistono differenze nelle percentuali di crescita delle presenze (+9,7% sia per gli italiani che per gli stranieri), tuttavia, spostando l'analisi ad un livello disaggregato per comuni, si evidenziano delle particolarità. La componente italiana infatti, è cresciuta in misura più consistente nei comuni balneari (presenze +10%), mentre nei paesi dell'interno, di fronte ad un pari incremento degli arrivi tra i due mercati (+14,5%), le presenze italiane sono fortemente diminuite tanto da segnare un valore negativo (-12,5%). Al contrario, quelle straniere si sono mantenute positive (+9,5%), anche se in diminuzione rispetto agli anni precedenti.

Di fatto gli stranieri, oltre ad essere i più numerosi, sono pure i turisti che hanno una maggiore capacità e propensione alla spesa, contribuendo in misura considerevole al fatturato complessivo della zona. Esso è stato stimato in una cifra superiore agli 800 milioni di euro (il 39% dell'intero fatturato provinciale) ed è generato quasi esclusivamente nei comuni balneari, in particolar modo a Jesolo e Bibione. Nelle zone costiere le principali voci di spesa sono il vitto e l'alloggio. Segue lo shopping particolarmente amato dagli stranieri, i quali rispetto ai turisti domestici dimostrano anche una maggiore propensione agli spostamenti. Questo atteggiamento si riscontra anche tra quanti alloggiano nelle località interne. Va tuttavia evidenziato che, in genere i turisti dei comuni non balneari spendono di più per il vitto e l'alloggio, probabilmente in relazione alla diversa tipologia di strutture ricettive presenti e meno per lo shopping e per i trasporti. Ciò si può spiegare con la brevità del soggiorno, che lascia poco spazio ad altre attività di svago e ricreative. Complessivamente però, non si registrano discrepanze tra la dimensione fisica ed economica che il turismo ha assunto nelle diverse località della Venezia Orientale.